

XXXV SEDUTA**MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1957****Presidenza del Presidente CORRIAS****INDICE****Commemorazione della maestra Oretta Satta:**

MACIS ELODIA	532
CORONA LODDO CLAUDIA	532
ASQUER	533
MELIS	533
PAZZAGLIA	533
FRAU	533
PORCU RUJU	534
BROTZU, Presidente della Giunta	534
PRESIDENTE	534

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio:

LAY	535
PORCU RUJU	536
COLIA	536
COVACIVICH	536
MELIS	537
FRAU	537
PAZZAGLIA	537
BROTZU, Presidente della Giunta	538
PRESIDENTE	538

Comunicazioni del Presidente 529**Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) 529****Interrogazioni (Svolgimento):**

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	538-540
MELIS	539-542

Legge regionale 18 maggio 1957: «Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E)», rinviata dal Governo centrale. (Discussione):

SOTGIU GIROLAMO	543
Mozioni (Annunzio)	531

Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione) 531**Proposte e disegno di legge (Annunzio di presentazione) 531****Risposta scritta ad interrogazioni 529***La seduta è aperta alle ore 11.*

ASARA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver nominato il consigliere Pernis componente della Giunta delle elezioni in sostituzione del consigliere Milla Raimondo.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Corona Loddo Claudia, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti di lavoratori del campo di aviazione di Decimo ». (6)

« Interrogazione Marras, con richiesta di risposta scritta, circa le insopportabili condizioni a cui sono sottoposti gli operai nella cava di perlite gestita in Uras dalla ditta Società Perlifera ». (10)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, concernente il passaggio di alcune frazioni dal comune di Buddusò al comune di Olbia ». (53)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

III LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

12 NOVEMBRE 1957

pellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, *Segretario*:

« Interpellanza Contu - Melis sullo stato attuale dei lavori per il Piano di rinascita ». (33)

« Interpellanza Marras - Sotgiu Girolamo sulla necessità di includere la Sardegna nelle zone ove opera la legge nazionale recentemente approvata per la riduzione dei canoni d'affitto nelle zone colpite da calamità naturali ». (34)

« Interpellanza Porcu Ruju concernente la grave ingiustizia consumata ai danni della provincia di Nuoro nell'assegnazione dei fondi per la costruzione delle città residenziali ». (35)

« Interpellanza Nanni concernente la zona industriale di Olbia ». (36)

« Interpellanza Colia circa le varie gestioni commissariali esistenti nella città di Iglesias ». (37)

« Interpellanza Cingolani - Giua per la lotta contro la infestazione della ferula ». (38)

« Interpellanza Nioi - Prevosto concernente la concessione di terre incolte alle cooperative agricole della provincia di Nuoro ». (39)

« Interpellanza Cingolani concernente la riduzione dei canoni d'affitto dei fondi rustici ». (40)

« Interpellanza Pisano concernente nuovi licenziamenti alla Società Mineraria Carbonifera Sarda ». (41)

« Interpellanza Frau concernente i licenziamenti degli operai delle fabbriche di sughero e la situazione di disagio degli artigiani a Calangianus ». (42)

« Interpellanza De Magistris sull'invito alle dimissioni volontarie e minaccia di licenziamento ai lavoratori della Società Mineraria Carbonifera Sarda ». (43)

« Interpellanza Pirastu concernente licenziamenti nel bacino carbonifero del Sulcis ». (44)

« Interpellanza Lippi Serra circa la situazione delle insegnanti elementari in Sardegna ». (45)

« Interrogazione Asquer concernente il casseggiato scolastico del Comune di Bolotana ». (70)

« Interrogazione Torrente - Nioi concernente l'applicazione in Sardegna della legge nazionale avente per oggetto: "Riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche" ». (71)

« Interrogazione Contu sul controllo degli atti degli Enti locali da parte della Regione ». (72)

« Interrogazione De Magistris sulla acquisizione di beni immobiliari ». (73)

« Interrogazione Cardia sull'attività della Soc. S.V.I.S.A. ». (74)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sul cantiere di lavoro Isca de Bidia di Villacidro ». (75)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sui lavori della sistemazione della Piazza Sant'Antonio di Villacidro ». (76)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sulle assunzioni nei cantieri di rimboschimento di Villacidro ». (77)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sulla costituzione delle Commissioni comunali di collocamento della Sardegna ». (78)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia sulla costituzione del Comitato tecnico regionale per il lavoro ». (79)

« Interrogazione Covacovich sul disservizio della Società Telefonica Tirrena sul circuito della città di Cagliari ». (80)

« Interrogazione Colia circa la costruzione dell'Ospedale Civile di Iglesias ». (81)

« Interrogazione Colia circa la installazione in Sardegna di uno stabilimento per la lavorazione dello zinco ». (82)

« Interrogazione Colia circa la scoperta di un giacimento di molibdenite ». (83)

« Interrogazione Asara concernente il ritrovamento di una nave romana presso l'isola di Spargi ». (84)

« Interrogazione Nanni concernente la industria della mitilicoltura in Olbia ». (85)

« Interrogazione Sassu concernente la produzione e lo smercio dei carciofi ». (86)

« Interrogazione Cois sul problema scolastico nel Comune di Furtei ». (87)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente la S.V.I.S.A. ». (88)

« Interrogazione Asquer concernente la disoccupazione operaia nel Comune di Sarroch ». (89)

« Interrogazione Colia circa la strada bivio Gonnese - Funtanamare ». (90)

« Interrogazione Sassu concernente agevolazioni a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori residenti nei Comuni dell'Isola danneggiati dagli incendi ». (91)

« Interrogazione Pernis, con richiesta di risposta scritta, concernente l'asfaltatura della strada che attraversa S. Nicolò Gerrei ». (92)

« Interrogazione Pernis, con richiesta di risposta scritta, concernente alcune strade di Castelsardo ». (93)

« Interrogazione Sassu concernente la liquidazione dei contributi previsti dalla L.R. 3 ottobre 1955, numero 15 e dalla L.R. 23 dicembre 1955, numero 1309 ». (94)

« Interrogazione Pernis concernente l'acquedotto di Paulilatino ». (95)

« Interrogazione De Magistris, con richiesta di risposta scritta, sulla applicazione dell'articolo 13 del D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250 ». (96)

« Interrogazione Dedola concernente la progettazione e la costruzione della centrale nucleare ». (97)

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Mozione Milia Dino - Giua - Lippi Serra -

De Martis - Cingolani - Cincotti - Porcu Ruju circa la concessione di acque pubbliche nel territorio della Regione Sarda ». (10)

« Mozione Dettori - Asara - Atzeni - Sassu - Cadeddu - De Magistris - Abis - Macis Elodia - Filigheddu - Masia sulla grave crisi dell'industria e dell'artigianato sugherieri in Sardegna ». (11)

Annuncio di presentazione di proposte e disegno di legge.

PRESIDENTE. Annuncio che sono state presentate le seguenti proposte e il seguente disegno di legge:

dai consiglieri Castaldi - Cadeddu - Medda - Casu - Sassu - Muretti:

« Contributo regionale a sgravio parziale dei contributi agricoli unificati in Sardegna ». (14)

dai consiglieri Borghero - Cois - Asquer - Manca - Prevosto:

« Concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori ». (15)

dai consiglieri Medda - Casu:

« Disposizioni relative alla determinazione della minima unità culturale e poderale, alla ricomposizione della proprietà frammentata o dispersa, ed al riordinamento in genere della proprietà fondiaria, ai contributi e provvidenze per l'attuazione delle disposizioni stesse ». (16)

dal consigliere Casu:

« Esercizio della caccia in Sardegna ». (18)

dai consiglieri Manca - Prevosto - Corona Loddo - Cois - Borghero:

« Norme per concedere l'assistenza medico-farmaceutica ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari ». (19)

dalla Giunta regionale:

« Delega fra Assessori della firma degli atti di impegno e dei titoli di spesa ». (17)

Annuncio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annuncio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

dalla Giunta regionale:

« Trasformazione fondiaria e agraria dell'alta e media valle del Tirso ». (5)

Commemorazione della maestra Oretta Satta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Elodia Macis. Ne ha facoltà.

MACIS ELODIA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, or non è molto, con vivo senso di raccapriccio, abbiamo appreso la notizia della morte di una giovane donna, la signora Oretta Satta, caduta, al pari di altri lavoratori, sul posto di lavoro. La notizia della sua morte è penetrata in tutte le nostre case provocando dolore e sgomento.

Coloro i quali hanno figli, figlie o mogli che si prodigano nell'insegnamento elementare, in questo settore di lavoro non sempre riconosciuto nella sua importanza agli effetti della nostra vita economica regionale, nell'apprendere la notizia hanno provato un senso di viva preoccupazione.

In Oretta Satta, onorevoli colleghi, noi dobbiamo esaltare la madre, una madre fra le tante che col loro lavoro tentano di portare un qualche sollievo a situazioni economiche molto gravi; dobbiamo esaltare la donna, che in questa tormentata società di oggi è una forza operosa capace di portare un grande contributo all'elevazione morale del popolo; la lavoratrice che affronta quotidianamente impervie fatiche, che assume responsabilità gravi per adempiere ad un dovere liberamente assunto.

Onorevoli colleghi, io che conoscevo personalmente questa giovane maestra e che forse più di tutti voi per la mia professione sono quotidianamente vicina alle eroiche giovani che lasciano la loro casa per recarsi nei più sperduti villaggi ad impartire l'insegnamento elementare, a compiere quell'opera di rinascita della nostra Isola, senza la quale, anche se si costruiscono strade e si lanciano ponti non si arriverà mai ad un vero rinnovamento, vi invito ad elevare un devoto pensiero a Oretta Satta, morta dimostrando che se la gracilità e la debolezza possono anche soccombere alla forza bruta, il senso morale non può mai esserne travolto.

Vi invito anche a ricordare i suoi bimbi, che rimangono senza affetto materno perchè la loro mamma si è immolata per altri bimbi; a ricordare una famiglia che oggi manca del calore del cuore materno.

La sorte toccata a Oretta Satta sia di monito a tutti noi, affinchè nella nostra opera di rappresentanti del popolo e di legislatori teniamo sempre presenti i valori morali necessari per un'alba di rinascita, per il progresso, nel bene e nel giusto, della nostra terra.

Che il sacrificio di questa giovane maestra possa essere veramente guida e insegnamento di bene per tutti noi! (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Claudia Corona Loddo. Ne ha facoltà.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Il nostro Gruppo prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Satta e si associa alla sofferenza delle due creature che sono rimaste prive della madre caduta nell'adempimento del suo dovere. Personalmente sono rimasta molto colpita dal fatto luttuoso perchè sono una vecchia insegnante.

La tragedia di Piolanas denuncia l'ambiente arretrato dove le maestre giorno per giorno vanno ad assolvere il loro compito; per cui ritengo necessario, onorevoli colleghi, richiamare l'esigenza inderogabile di aiutare le insegnanti elementari a sfuggire ad una grave situazione di ingiustizia che pesa nei loro confronti da molti anni.

Questa tragedia solleva il problema di fondo dell'organizzazione e della distribuzione del lavoro nella scuola tra maestri e maestre. Purtroppo, per misura legislativa, la maestra è costretta ad assolvere quotidianamente ai suoi compiti di lavoro proprio nelle zone più impervie. Ebbene, proprio per impedire che abbiano nuovamente a verificarsi fatti dolorosi ritengo sia doveroso da parte nostra ricordare l'esigenza che venga discusso il disegno di legge sulla carriera degli insegnanti elementari già presentato da un gruppo di deputati al Parlamento nel 1955.

Solo così penso si possa esprimere la no-

stra solidarietà alla maestra uccisa e impedire che per l'avvenire le nostre giovani maestre siano ancora esposte a simili tragedie. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo socialista si inchina commosso e riverente dinanzi a questa nuova vittima del dovere, a questa povera maestra così barbaramente trucidata mentre si recava al suo lavoro, mentre andava a portare un po' di luce in una dispersa frazione della nostra Isola, a portare un po' di conforto a dieci bambini che vivevano nella desolazione e che oggi si sono stretti commossi dinanzi alla sua bara.

Oretta Satta portava veramente il viatico del suo conforto a questi bambini che, non a torto, la piangono come avrebbero pianto la loro madre. Essa è caduta difendendo il suo onore e la sua dignità di donna, di sposa e di madre; il suo ricordo deve essere una lezione ed un ammonimento per tutti noi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ognuno di noi è rimasto profondamente colpito dall'evento tragico che ha travolto la giovane vita della signora Satta. L'episodio acquista un carattere tanto drammatico e toccante proprio per le circostanze nelle quali si è svolto e ci induce a condividere le osservazioni che le due colleghe, insegnanti esse stesse, hanno fatto, offrendo al Consiglio la possibilità di esprimere la propria solidarietà alla famiglia, colpita così dolorosamente, e la più reverente devozione a lei che si è immolata per la scuola.

Il senso del dovere, lo spirito di abnegazione e di dedizione totale di cui la classe magistrale dà prova nell'adempimento del proprio dovere; le difficoltà enormi e per la maggior parte sconosciute in cui i maestri devono svolgere il loro lavoro in terra di Sardegna, hanno avuto

una denuncia clamorosa e tragica in questo episodio. E' perciò giusto che noi, nel manifestare il nostro dolore, nell'inchinarci davanti a questa tomba così immaturamente aperta, ravvisiamo anche l'esigenza di ricercare un rimedio, di trovare una via che renda meno arduo, meno difficile, meno pericoloso alle maestre della Sardegna l'espletamento del proprio lavoro e della propria missione educatrice.

In questo modo e solo in questo modo — come giustamente è stato detto — noi potremo rendere non vano il sacrificio della giovane signora Satta e aprire una via di maggiore serenità al lavoro della benemerita classe degli insegnanti elementari della nostra Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi consiglieri del Movimento Sociale Italiano ci associamo alle espressioni di dolore e di cordoglio che sono state pronunziate dai consiglieri degli altri Gruppi per la morte della signora Oretta Satta.

Chiunque conosca i sacrifici di chi deve portare nelle zone più isolate della nostra terra la cultura, l'insegnamento, non può che sperare e chiedere che questi sacrifici, questi disagi debbano cessare.

Riteniamo, pertanto, che la tragica morte della signora Satta debba essere per noi tutti di incitamento ad opporre, il più presto possibile, un serio rimedio al pericolo che fatti dolorosi come questo abbiano ancora a verificarsi nella nostra terra. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Anche poi, colleghi del Consiglio, ci associamo, profondamente commossi e rattristati, al gravissimo lutto che ha colpito non solamente la famiglia Satta, ma tutto il popolo di Sardegna.

E' vero che esempio fulgido ed imperituro rimarrà l'olocausto nel compimento del dovere di una insegnante, che con infiniti sacrifici rag-

giungeva la sede di insegnamento, la meno adatta alla sua fragile figura, per impartire il suo insegnamento a dei bimbi posti ai margini della civiltà, del consorzio umano.

Quando più affettuosa si mostrava verso i suoi alunni e quando questi avevano già appreso ad amarla, la esistenza della signora Satta è stata stroncata. E' questo un esempio che ci dovrà far riflettere, che dovremo additare a quanti di tanto sacrificio non sentono la grave responsabilità. Quanto a noi non resta che disporre dei provvedimenti legislativi immediati perchè fatti del genere abbiano ad essere, per l'avvenire, scongiurati.

Dinanzi alla figura di questa maestra eroica noi ci inchiniamo con la più profonda commozione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). La morte barbara, infelice, prematura e pietosa di Oretta Satta riporta la mente e l'anima di tutti noi agli anni della scuola elementare, così lontana nel tempo, e alle infinite immagini che li popolano.

Il nostro Gruppo, che già a mezzo del collega Lippi Serra ha presentato una interpellanza sulla situazione degli insegnanti elementari, non può non associarsi al dolore che ha colpito la famiglia Satta e tutta la scuola di Sardegna; non può non associarsi alle nobili parole dall'onorevole Macis or ora espresse mirabilmente con quel sentimento che soltanto una donna, per il senso della maternità in lei tanto acuto, poteva esprimere.

Il nostro Gruppo esprime il suo sdegno per un così tragico, crudele delitto che ha colpito nei suoi più nobili sentimenti tutta la scuola di Sardegna, tutti i cittadini sardi e associandosi al dolore della famiglia Satta esprime l'augurio che il sacrificio della giovane donna uccisa a Piolanas, di questa eroica madre possa essere finalmente il segno della redenzione della società sarda dai suoi gravi, secolari mali. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le parole che sono state pronunciate dai rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari per il tragico episodio che ha così profondamente colpito tutte le popolazioni della Sardegna, trovano un'eco profonda nei sentimenti della Giunta regionale. Il popolo di Sardegna esprime tutta la solidarietà alla famiglia Satta e alla classe insegnante, che è considerata la antesignana di quell'opera di resurrezione della nostra Isola a cui tutti i Sardi aspirano.

E' veramente un episodio, questo, che ha colpito le nostre popolazioni, perchè dappertutto le insegnanti delle nostre scuole elementari e gli insegnanti di qualunque grado, in Sardegna, godono della più viva simpatia e della più alta considerazione.

A noi non resta che associarci con il senso della più profonda tristezza alle parole di cordoglio espresse dagli esponenti di tutti i settori. Ma il popolo sardo, oltre che esprimere i suoi sentimenti di solidarietà agli insegnanti, vuole anche esprimere la sua esecrazione più profonda per questo efferato e triste delitto che ad altro non deve attribuirsi se non alla brutalità di un losco individuo.

Noi, a nome del popolo sardo, respingiamo ogni generalizzazione su questa situazione particolare e vogliamo dire agli insegnanti che essi possono esercitare la loro funzione in mezzo alle nostre popolazioni, che li accolgono a braccia aperte, con la più tranquilla serenità. (*Consensi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle nobili ed elevate espressioni che da tutti i Gruppi di questo Consiglio sono state pronunciate in ricordo della giovane insegnante Satta barbaramente trucidata alcuni giorni or sono.

Vi è un aspetto umano, onorevoli consiglieri, in questa triste vicenda che ha suscitato sdegno ed esecrazione unanime: una giovane sposa, una giovane madre è stata immaturamente e barbaramente strappata agli affetti familiari, ai più puri e più nobili affetti che in questo mondo possano aversi. Oggi uno sposo piange la scomparsa della compagna della sua vita; alcuni figli, forse ancora ignari della grave sven-

tura che li ha colpiti, attendono invano il ritorno della madre.

In questo aspetto umano è veramente il lato più doloroso di questa triste vicenda. Ma vi è un aspetto che ci tocca ancor più da vicino: questa giovane donna che soltanto da pochi anni aveva provato le intime gioie della famiglia, si era dedicata con passione e generosità ad una nobile ed alta missione, quella di educare e di istruire, cui tanti e tanti uomini, umili e spesso nascosti, consacrano la loro vita somministrando il pane del sapere e soprattutto inculcando le più belle virtù, i sentimenti più nobili negli animi delle nuove generazioni da cui un giorno si attendono dei perfetti cittadini veramente consci dei loro doveri.

A questa giovane donna, che nella sua umile funzione collaborava alla rinascita morale e materiale della nostra Isola, ai tanti e tanti insegnanti che accanto a lei, in un lavoro umile, nascosto e pesante, coadiuvano i nostri sforzi, il nostro ricordo riconoscente; alla famiglia così duramente provata le nostre tristi espressioni di solidarietà e di affetto; alla memoria della scomparsa il nostro mesto e riverente ricordo. (*Consensi*).

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lay. Ne ha facoltà.

LAY (P.C.I.). Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare e ringrazio lei, signor Presidente, di avermene concesso la facoltà, per ricordare la figura di un caro amico scomparso per sempre.

Pochi giorni or sono a Lecco, dove si era recato per inaugurare i nuovi locali della Camera del lavoro, è morto improvvisamente l'onorevole Di Vittorio, segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Con la morte di Di Vittorio è scomparso un grande italiano, un leale patriotta e combattente democratico, un dirigente di operai, di contadini, di impiegati, amico e compagno nostro. La morte di Giuseppe Di Vittorio è stata una gra-

vissima perdita per il Partito Comunista Italiano che lo ebbe tra i suoi migliori dirigenti; per la Confederazione Generale del Lavoro che non avrà più la sua guida intelligente e sicura dopo decenni di lotte sostenute sotto la sua direzione; per i lavoratori italiani che avevano in lui un grande amico che della loro vita sapeva cogliere gli aspetti più umani e le esigenze più profonde e per essi battersi con tenacia fino alla vittoria.

La morte di Giuseppe Di Vittorio è, dunque, un lutto senza consolazione per tutti i lavoratori italiani e per tutti coloro, amici e avversari, che lo conoscevano. Con Giuseppe Di Vittorio è scomparsa una purissima figura di militante comunista e di combattente coraggioso per la emancipazione del lavoro, un figlio del popolo, tenace lottatore per il suo progresso, un combattente primo tra i primi nella difesa degli umili e degli oppressi, un irriducibile avversario del privilegio di classe, un alfiere della causa del socialismo e della libertà.

Tutta la sua vita il compagno Di Vittorio l'ha spesa al servizio della causa dei lavoratori, al servizio della causa dell'unità sindacale. A Lecco, nel corso di un discorso pronunciato poche ore prima che ci lasciasse per sempre, rivolto ai lavoratori riuniti intorno a lui, Di Vittorio ha detto: « Lottate insieme, rimanete uniti, il sindacato vuol dire unione, compattezza. Uniamoci con tutti gli altri lavoratori; in ciò sta la nostra forza, questo è il nostro credo ».

Di Vittorio è stato sempre un dirigente profondamente unitario, perchè era comunista, perchè era un genuino figlio di lavoratori, generoso lavoratore egli stesso, instancabile e tenace. La storia di Giuseppe Di Vittorio è la storia del movimento popolare e sindacale del nostro Paese, della sua azione, del suo sviluppo coraggioso, del suo successo e delle sue vittorie.

Il cordoglio dell'Italia per la scomparsa di Giuseppe Di Vittorio — cordoglio che si è manifestato con un accorato plebiscito di affetto in occasione dei suoi funerali — ci dice che la sua vita sarà presa come esempio da tutti i

buoni italiani e che la sua memoria sarà onorata in eterno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la morte tutti ci eguaglia; dinanzi alla morte tutti ci eguagliamo; dinanzi alla morte cessano i contrasti, i dissapori che spesso affliggono la vita umana. Questo principio impone doverosamente di associarci al cordoglio per la morte dell'onorevole Di Vittorio che rappresentava soprattutto il lavoro.

E noi che siamo nati da modeste e umili famiglie di lavoratori, noi che abbiamo ancora i nostri fratelli esposti ad ogni sorta di intemperie per l'aperta campagna dediti al quotidiano lavoro dell'agricoltura, non possiamo non associarci alle parole di cordoglio che sono state pronunciate e a quelle che ancora si pronunceranno per la scomparsa di colui che resterà nel ricordo degli uomini come il simbolo del lavoratore. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Il Gruppo socialista, al quale mi onoro di appartenere, si associa alle parole elevate con le quali l'onorevole Lay ha commemorato la scomparsa dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio, sindacalista di fama mondiale.

Prescindendo da ogni spirito di parte, possiamo tutti affermare che egli non apparteneva solamente al partito comunista, ma a tutti i movimenti di operai, di contadini e di intellettuali, perchè in tale vasto campo si svolsero tutte le lotte che egli per 50 anni condusse in Italia.

Dalla fanciullezza sino alla morte Giuseppe Di Vittorio ha camminato sempre a fronte alta, con passo deciso e sicuro, verso gli ideali di libertà e di giustizia sociale. Egli sentiva profondamente il problema del lavoro e, senza alcuna rettorica, l'attività sindacale fu per lui un apostolato sino agli ultimi istanti della sua vita.

Come Achille Grandi e come Bruno Buozzi,

anch'egli, scevro da ogni settarismo, sentiva l'esigenza della unità del movimento operaio, dell'unità sindacale, quale premessa fondamentale della emancipazione democratica delle classi del lavoro. Si può affermare che egli è morto con il dolore di non essere riuscito a realizzare questa comune aspirazione di tutti i lavoratori italiani.

Egli amava porre sempre le lotte sindacali, prima ancora che in termini giuridici, in termini di giustizia sociale, in termini umani; ed era appunto questo spirito umano che egli poneva in tutti i problemi economici e sociali ad attirargli la venerazione da parte dei suoi più intimi collaboratori e il rispetto da parte degli stessi avversari.

Ero un ragazzo, io, e lo ricordo e lo rivedo condottiero delle dure lotte sindacali che i contadini del mio paese — Minervino Murge — sostennero negli anni 1911 - 1912 - 1913 per ottenere migliori condizioni di vita; lo rivedo alla testa di un'immensa folla di uomini e di donne che reclamavano pane e lavoro; lo rivedo reagire agli squadroni di cavalleria che con le loro cariche tentavano di disperdere quella folla tumultuante.

La sua scomparsa costituisce oggi, senza dubbio, una perdita irreparabile per la classe lavoratrice. Possa essa far meditare tutti coloro che seguono le sorti del sindacalismo italiano; possa essa affrettare la rinascita dell'unità sindacale.

Ed è con tali sentimenti e con tale augurio che noi socialisti ci inchiniamo riverenti alla memoria di Giuseppe Di Vittorio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Il mio Gruppo si associa al cordoglio espresso dall'onorevole Lay per la morte dell'onorevole Di Vittorio. Noi che non sempre abbiamo apprezzato i suoi sistemi di lotta, riconosciamo che nel fondo della sua azione sindacale vi era il vivo desiderio di elevare le classi lavoratrici italiane e materialmente e spiritualmente. Io ebbi la fortuna — tale, infatti, debbo reputarla — di discutere per-

sonalmente con Di Vittorio alcuni problemi sindacali della mia categoria quando i bancari di Sardegna iniziarono una lotta per il raggiungimento di determinati fini economici; e debbo riconoscere che egli si sforzava come uomo politico di adeguarsi alla nostra mentalità cercando di essere soprattutto un uomo giusto.

Sinceramente credo che le classi lavoratrici italiane, che il sindacalismo italiano perdano in Di Vittorio un capo abile, intelligente, fondamentalmente onesto. Per questo ci inchiniamo davanti al fato che lo ha innanzi tempo rapito alla sua famiglia e alle masse lavoratrici che al suo pensiero in modo particolare si ispiravano. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Il Partito Sardo d'Azione sente profondamente la scomparsa dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio, perchè avvertiva in lui una coscienza profondamente sensibile ai moderni problemi del lavoro e della elevazione delle classi disagiate ad un più nobile tenore di vita.

Io lo ascoltai in più occasioni, ma particolarmente mi colpì la sua commemorazione dei morti di Buggerru, che segnarono, come ognuno di noi sa, una delle prime tappe della lotta di emancipazione delle classi lavoratrici italiane. Lo sentii parlare della nostra terra e dei nostri problemi con aderenza viva, con sensibilità profonda. D'altra parte, tutta la sua vita spesa a fianco dei lavoratori dimostra come egli non retoricamente pronunziasse quelle parole, ma profondamente le vivesse e le servisse.

Per questo noi manifestiamo la nostra solidarietà agli amici che hanno voluto commemorare in quest'aula la figura dello scomparso e ci associamo al lutto della classe lavoratrice italiana per l'imatura fine di colui che ha dedicato tutta la sua vita all'attuazione dell'unità sindacale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Non possiamo, onorevoli colleghi, non prendere viva parte alle espressioni

di cordoglio pronunciate or ora dal collega del Partito Comunista Italiano per la morte dell'onorevole Di Vittorio. Egli, in verità, fu un nostro avversario, ma un valoroso avversario. Nato da umile famiglia di lavoratori si confuse con loro e ne esaltò le aspirazioni eterne, le rivendicazioni di sempre; durante le infinite lotte sindacali manifestò, istante per istante, non solo una innegabile capacità nell'affrontare i più duri problemi, ma anche un grande amore — glielo riconosciamo — verso la classe operaia dalla quale derivava.

Dinanzi alla scomparsa di una figura quale era quella dell'onorevole Di Vittorio non possiamo non sentirci anche noi profondamente commossi: la perdita di un così grande uomo è stata la più grave, penso, per la classe lavoratrice italiana.

Ho sentito amici del Gruppo parlamentare del Partito Nazionale Monarchico esaltare, e con profonda commozione, la figura del vostro e, se permettete, sotto molti aspetti anche nostro maestro. Noi pensiamo che dinanzi alla morte che, come diceva bene l'oratore del Partito Monarchico Popolare, tutti eguaglia, noi non dobbiamo esimerci dal magnificare tutti coloro che hanno sempre esaltato motivi di vita, facendo quasi del loro sacrificio e del loro lavoro un motivo, dirò, quasi mistico, religioso.

Per questi motivi, prescindendo da qualsiasi sentimento di parte, noi partecipiamo al lutto che ha colpito la classe lavoratrice italiana e il Partito Comunista Italiano. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci inchiniamo di fronte alla morte di un uomo che, pur combattendo in campo avverso al nostro, condusse sempre una coerente battaglia.

Il sistema di lotta sindacale che egli ha attuato noi non abbiamo mai condiviso, anzi lo abbiamo avversato. Nel prendere la parola io voglio, però, oggi sostanzialmente riconoscere che quale sindacalista certamente Di Vittorio rimarrà nel ricordo dei lavoratori che lo hanno seguito e anche nel nostro per la sua indiscussa

lealtà e per i molti importanti momenti della sua lotta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta si associa al cordoglio che è stato espresso da tutte le parti del Consiglio per la scomparsa dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio, che ha dedicato tutta la sua vita, tutte le sue energie, tutta la sua mente all'elevazione delle classi lavoratrici italiane e alla realizzazione dei loro ideali sociali e politici. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, il lutto che ha profondamente colpito tutta l'Italia, ed in particolare il mondo del lavoro, per la improvvisa scomparsa dell'onorevole Di Vittorio ha trovato un'eco sincera e profonda anche in quest'Assemblea. E non poteva essere diversamente, perchè l'onorevole Di Vittorio ha dedicato tutta la sua esistenza, dalla più giovane età, ad una causa: la difesa delle classi più umili e diseredate affrontando sacrifici, privazioni, fatica e dolori. E questo è un titolo di merito che varrà a far serbare di lui un vivo ricordo.

La vita del mondo del lavoro nel dopoguerra è strettamente legata alla figura dell'onorevole Di Vittorio. Lo ricordiamo nel primo periodo della nascente democrazia a fianco di altri due grandi uomini scomparsi immaturamente dalla scena del mondo, Achille Grandi e Bruno Buozzi, cercare in quella unità sindacale, tanto ansiosamente sognata, lo strumento idoneo per la elevazione morale e materiale della classe lavoratrice.

E se le vicende successive non permisero che il fronte sindacale si mantenesse compatto, l'onorevole Di Vittorio, a capo della sua organizzazione, continuò con generosità, con capacità e con intelligenza a dedicare tutta la sua vita alla difesa della classe lavoratrice.

Dicevo prima che questo rimane come un titolo di merito che tutti, indipendentemente dalle concezioni ideologiche e dalle posizioni di parte, dovranno ricordare. Perciò la nostra Assemblea, nella quale il fermento per la rinascita del popolo di Sardegna e delle classi più umi-

li e diseredate è la base, la sostanza, il perno d'azione, si inchina riverente alla memoria dell'onorevole Di Vittorio scomparso sul campo del lavoro mentre compiva un incarico, un compito connesso alle sue responsabilità, e lo richiama alla memoria e al ricordo di tutti i lavoratori perchè essi sappiano che soltanto con la fatica, con il sacrificio, spesso con la vita, si riesce a conquistare le mete agognate. (*Consensi*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Melis all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« In relazione alla insistente e preoccupante campagna in atto su autorevoli organi di stampa, riviste specializzate e in convegni di categorie, intesa ad ottenere dal Governo provvedimenti restrittivi delle colture granarie, che si vorrebbero limitate ai terreni che producono medie superiori ai 25 quintali per ettaro — per sapere se non ravvisi l'opportunità di predisporre tempestivamente una adeguata azione di difesa contro un cosiffatto indirizzo di politica economica, che verrebbe a favorire, anche nel settore agricolo, esclusivamente regioni già fiorenti per un'intensa concentrazione industriale, mentre colpirebbe a morte l'agricoltura sarda, che non ha di regola, almeno nella fase attuale, altre alternative colturali aggravando ulteriormente il già enorme divario di condizioni economiche, sociali e civili rispetto alle regioni tradizionalmente privilegiate dalla politica dei Parlamenti e dei Governi nazionali». (39)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'argomento dell'interrogazione del collega Melis ha indubbia rilevanza ed importanza e, come tale, giustifica la preoccupazione di quanti, Amministrazione regionale compresa, ri-

tengono che la cerealicoltura in Sardegna non possa subire delle soste o delle remore, ma debba anzi essere uno dei pilastri fondamentali dell'economia agricola isolana.

Invero, anche da parte nostra era sorta simile preoccupazione di fronte a questa campagna che ha avuto luogo in convegni e in organi di stampa nei mesi scorsi; però possiamo rassicurare e l'interrogante e tutto l'onorevole Consiglio che si trattava e si tratta di una campagna a carattere economico di difesa, in genere, di tutti i settori dell'agricoltura italiana, di fronte a quelle che sono le rese basse di talune colture.

E' vero che il Ministro all'agricoltura, in diverse riprese — anche al Parlamento in sede di discussione del bilancio — ha tenuto a sottolineare che pur nel clima della libera economia agricola, si debba far appello a quello che è il senso di responsabilità e di coscienza dei produttori per evitare che talvolta si verifichino degli sprechi di energia e per far sì che in tutti i settori il reddito — che deve essere normalmente la base nella concezione economica di tutti gli sviluppi agrari — venga ad essere equilibrato, rapportato alle necessità di ambiente, alle necessità di sviluppo della economia stessa.

Ciò però non toglie che in un regime liberistico come quello italiano, sia pure controllato limitatamente dai pubblici poteri, non si debba incoraggiare la cerealicoltura, soprattutto in determinati settori e in determinate zone. Ma se effettivamente anche i pubblici poteri, talvolta — e in certe occasioni il Ministro lo ha riaffermato — debbono stimolare una limitazione, anche nella cerealicoltura, a determinate zone e a determinati generi di grano, a maggior ragione si rende necessario che gli stessi pubblici poteri si facciano propagandisti di altri generi di colture. Infatti, se è vero che in determinate zone dell'Italia, e soprattutto in quella meridionale, la coltura del grano tenero talvolta non è adatta, lo è certo quella del grano duro; di ciò il Governo ha dato atto sia pure in modeste proporzioni, poichè quest'anno, come è risaputo, i prezzi del grano duro sono stati maggiorati di 500 lire a quintale, ed è stato

diminuito, almeno simbolicamente, il prezzo del grano tenero.

In sostanza la campagna che è stata condotta non deve preoccupare eccessivamente, in quanto il Governo non pare avere nessuna intenzione di adottare provvedimenti drastici o di prendere iniziative di qualsiasi natura: è semplicemente una forma di propaganda indiretta che vien fatta anche attraverso gli organi statali periferici per limitare le colture granarie in certe zone dove non sono redditizie. Ora, poichè in Sardegna la coltura del grano duro è quella che prevale e deve prevalere — più che limitare si dovrà anzi propagare in quanto i cereali si importano ancora in larga misura dall'estero — è ovvio che la Sardegna non dovrà neppure minimamente preoccuparsi di una tale propaganda che, semmai, riguarda certe altre zone della Penisola e limitatamente alla coltura del grano tenero.

Tengo ad assicurare, quindi, l'onorevole interrogante che l'Amministrazione regionale — soprattutto perchè questa propaganda non è autorizzata e, in certo qual modo, non diretta e non imposta da autorità responsabili — sarà sempre vigile per opporre resistenza a qualsiasi provvedimento diretto a limitare le colture del grano duro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, soprattutto per l'impegno che egli ha espresso nella ultima parte del suo intervento circa l'azione di vigilanza costante che l'Amministrazione regionale intende esercitare perchè non si giunga, in sede di indirizzi economici e di politica economica nel settore dell'agricoltura, a provvedimenti limitativi che potrebbero danneggiare gravemente, come è detto nella mia interrogazione, un settore oggi molto importante della vita economica regionale.

E' evidente che il giorno in cui altre attività economiche alternative dovessero sorgere in Sardegna, talune colture cerealicole a basso reddito, come quelle che oggi sono esercitate, non verrebbero più esercitate. Oggi, però, que-

ste costituiscono ragione di vita per una notevole estensione di territorio dell'Isola, soprattutto per zone come l'Ogliastra e il Gerrei, dove altre colture si rendono impossibili, e pertanto provvedimenti di questa natura sarebbero gravemente lesivi degli interessi generali delle popolazioni sarde.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Melis al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« In relazione alla grave crisi di mercato da cui sono travagliate talune produzioni tipiche e pregiate della nostra agricoltura e del nostro allevamento, quali l'olio, le mandorle e il formaggio, che, col settore vitivinicolo, costituiscono l'ossatura-base della economia agro-pastorale della Sardegna, per sapere se non ravvisino l'opportunità e l'urgenza di adottare o promuovere, anche in concorso coi Consorzi agrari e con Istituti bancari, idonei ed organici provvedimenti intesi a tutelare i produttori dalla speculazione affaristica degli incettatori forestieri e nostrani, ai quali si deve in gran parte attribuire la pesantezza e — in taluni casi — la paralisi del mercato isolano, i cui prezzi, nonostante l'eccellenza qualitativa dei prodotti, risultano sensibilmente inferiori a quelli dei mercati continentali a tutto vantaggio degli speculatori e senza beneficio alcuno per i consumatori. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (40)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Anche per questa interrogazione, o meglio per la materia oggetto di questa interrogazione, non è mancato l'interessamento dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'Amministrazione regionale in genere per ottenere tempestivamente adeguati provvedimenti.

Quanto al settore vitivinicolo, la stessa discussione della specifica mozione tenuta in Consiglio un mese addietro ha dimostrato come si sia

giunti ad una fase nella quale — attraverso l'attivazione, ormai quasi totalitaria in tutto il suolo dell'Isola, della cooperazione vitivinicola — è possibile frenare quei motivi di preoccupazione per fenomeni speculativi che sussistevano in passato.

E' anche risaputo che con la costituzione della federazione delle Cantine sociali — avvenuta nel salone della Camera di Commercio di Cagliari a metà dello scorso settembre e che raggruppa ormai 22 Cantine sociali — si può ottenere una concentrazione di oltre la terza parte — finora è stata dei due quinti — della produzione sarda e soprattutto della produzione tipica pregiata. La industria privata cede ormai il posto ai vini tipici pregiati delle Cantine sociali sarde che, imbattuti, varcano gli oceani.

Da parte dell'Assessorato è in atto un'azione diretta a rafforzare non solo le possibilità di credito ma anche le attrezzature delle cantine sociali, per esempio, con la costruzione del silo vinario del porto di Cagliari; in merito si preannunciano alcuni progetti: già ne è stato presentato uno per estendere la cooperazione vitivinicola ad altre zone in cui o non esiste ancora, come per esempio nella zona di Seui, o in cui non ha attecchito l'iniziativa privata.

Per il settore vitivinicolo, inoltre, dato che, come ho già detto in sede di discussione di mozione, esistevano provvidenze statali *ad hoc* per favorire la distillazione dei vini meno pregiati e per finanziare l'ammasso delle uve con crediti a basso costo di interesse, l'Assessorato ha collaborato con gli organi competenti — Ispettorati agrari, Prefetture, Consorzi agrari, eccetera — in modo che queste provvidenze venissero assorbite. Abbiamo, anzi, la soddisfazione di dire e di constatare che, in relazione ai voti espressi dall'onorevole Consiglio quando si concordò e si votò all'unanimità l'ordine del giorno relativo a questo settore alla fine della discussione della mozione sulla crisi vitivinicola, si è riusciti in seguito alla tempestiva comunicazione al Ministro di questi desiderata, a far inserire talune delle segnalazioni fatte dallo stesso Consiglio proprio nel provvedimento definitivo di impostazione di queste provvidenze: con la conversione in legge del decreto legge

precedente, cioè, sono state comprese anche talune provvidenze segnalate dal Consiglio regionale sardo come, per esempio, quella della proroga dei termini di distillazione e altre particolari provvidenze nel settore creditizio.

Inoltre, sempre in questo settore, la Federconsorzi, attraverso il Consorzio agrario di Cagliari, per quanto ha tratto all'ammasso delle uve, ha potuto tenere nello stabilimento di Selargius, non in concorrenza, ma in concordanza con le Cantine sociali, l'ammasso di ben 12.000 quintali di uva che sono già stati vinificati e completamente collocati sul mercato.

Dall'ultima seduta del Consiglio di amministrazione dell'Unione delle cantine sociali risulta che il settore vinicolo è in piena ripresa per quanto riguarda la Sardegna e che, ormai, non solo è collocata di fatto tutta la produzione sarda delle Cantine sociali relativa alla scorsa annata, ma sono già stati stipulati anche dei nuovi contratti — e altri se ne stanno stipulando — per la nuova produzione.

E' anche da dire che bisogna un po' arrestare il flusso dell'esportazione, perchè altrimenti forse non si potrebbe far fronte alla domanda. Secondo le ultime notizie, se le Cantine sociali cedessero tutto il prodotto vinicolo esportando lo fuori dell'Isola, si avrebbe la necessità, poi, di importare altro vino. Quindi, dato l'andamento dell'annata vinicola, occorre che anche le Cantine sociali si mantengano su un piede di prudenza perchè, se collocassero immediatamente tutta la loro produzione, rischierebbero di perdere la clientela.

Per quanto ha tratto all'altro settore di produzioni pregiate, cioè alle mandorle, possiamo pure assicurare che, nonostante un'annata non ottima, ma abbastanza buona in certe zone, si è cercato di far sì che i Consorzi agrari attivassero gli ammassi e, per quanto riguarda la provincia di Cagliari, sono stati costituiti dei centri di raccolta a Villacidro e a Quartu Sant'Elena e si è data una anticipazione di 280 lire a chilogrammo; la liquidazione, naturalmente, avverrà dopo che sarà sistemato il conto dell'esportazione. L'afflusso a questo ammasso, invero, non è quello che si aspettava, probabilmente perchè taluno dei produttori vuol

aspettare, a proprio rischio e pericolo, la possibilità di miglior collocamento del prodotto in proprio.

Certo, la mandorlicoltura è un settore, come abbiamo affermato anche al convegno della collina di Bergamo, che merita in Sardegna particolare sviluppo, e, infatti, nella determinazione degli indirizzi di impostazione della produzione, in dipendenza delle provvidenze legislative della Regione, nella seduta del 25 ottobre scorso, da parte del Comitato tecnico della agricoltura è stato dato particolare rilievo alla necessità di incrementare la mandorlicoltura. In questo senso verranno ripresi anche nuovi esperimenti, in parte attuati in passato e abbandonati in periodo di guerra, come i campi di orientamento per la mandorlicoltura in tutte e tre le province sarde e altre provvidenze e altre impostazioni di sperimentazione frutticola.

Per quanto riguarda l'olio, come è risaputo, in seguito al felice esperimento della campagna antidacica, estesa quest'anno ad una più vasta parte delle colture delle tre province, abbiamo la garanzia di un'annata di notevole produzione in quasi tutta la Sardegna; e ciò, se da un lato ci conforta per il benessere che ne verterà a certe popolazioni, d'altro canto ci preoccupa per la flessione dei prezzi che è già in atto soprattutto nel nord dell'Isola. In questo senso abbiamo incoraggiato e sollecitato delle provvidenze ministeriali che, come è noto, sono state già predisposte con un disegno di legge presentato al Parlamento e che dovrà essere discusso entro brevissimo tempo, anche se in pratica ha già avuto applicazione con l'autorizzazione concessa ai Consorzi agrari di procedere all'ammasso dell'olio. Per quanto ha tratto alla provincia di Cagliari — l'ammasso qui è già in corso, ed anche nelle altre province pare sia stato iniziato — sono stati dichiarati centri di ammasso Cagliari, Villacidro, Sarroch, Oristano, Barumini e Dolianova; i prezzi che vengono praticati, sempre a titolo di anticipazione, sono questi: fino a un grado e venti di acidità, 44.500 lire a quintale; da 1,20 a 2, 44.000 lire a quintale; da 2 a 3, 43.000 lire a quintale; lampante da 3 a 5, 41.000 lire a

quintale. Naturalmente si tratta di prezzi non definitivi, ma di semplici anticipi.

Per il settore del formaggio, come è risaputo, la Regione ha operato incisivamente incoraggiando la costituzione, con larghe provvidenze, delle cooperative sociali e dei gruppi pastori. E' di questi giorni un'azione dell'Assessorato tendente a costituire anche l'unione delle cooperative casearie e dei gruppi pastori: le cooperative casearie come socie ordinarie, i gruppi pastori come soci aderenti.

In questo senso, giorni or sono, a Macomer, si è tenuta una riunione interprovinciale di tutte le organizzazioni che potrebbero aderire a questa unione e, esaminato a fondo il problema della produzione, sia per il passato e sia per il futuro, si è constatato che la produzione è ancora largamente giacente nelle cantine; motivo, anche questo, di grave preoccupazione, perchè le banche, soprattutto la Banca Nazionale del Lavoro e il Banco di Sardegna, chiedono, a fine campagna, il rientro di determinate anticipazioni per prefinanziare la nuova campagna.

Ne nasce la grande preoccupazione che i cooperatori vengano strangolati dai commercianti, i quali, proprio in questo momento, piombano talvolta come avvoltoi per accaparrarsi il formaggio.

Ho visto la grande produzione giacente in talune di queste cantine, in quella magnifica di Orune ad esempio, e in altre ancora. Si va ora tentando di ottenere dal di fuori dell'Isola qualche possibilità di credito agrario di esercizio, soprattutto per le cooperative casearie e vinicole, sì che esse non debbano essere costrette, per il momento, a svendere; in tal modo, quando sarà costituita, speriamo molto presto, la loro futura organizzazione, — l'unione delle cooperative casearie — si potrà giungere a vendite collettive all'estero.

Ad ogni modo, per ciò che riguarda la nuova campagna, è stato incoraggiato l'indirizzo dato dai Consorzi agrari, i quali, per quanto riguarda la provincia di Cagliari, controllano con la produzione 24 cooperative e i gruppi pastori, e che hanno assicurato, anche per questa campagna, una prima anticipazione di lire 1.500

a capo per affitto pascolo, una seconda anticipazione per le spese di caseificio in rapporto alla quantità di latte sottoposta a trasformazione e una terza anticipazione di lire 60 per ogni litro conferito, ai gruppi pastori o alle cooperative.

Queste sono le provvidenze in atto da parte del Consorzio agrario di Cagliari, provvidenze che trovano riscontro anche presso altri Consorzi dell'Isola a seconda delle possibilità locali. Penso, dunque, che se pure qualche motivo di preoccupazione permane per il fatto che la produzione è ancora, indubbiamente, sguarnita di tutela in determinati momenti e in determinati settori, l'azione della Regione, così come nel passato, anche nel futuro sortirà l'effetto di tipicizzare soprattutto i prodotti, di organizzare gli organismi cooperativi e, in genere, di impostare una politica decisa affinché i prodotti sardi siano non solo tutelati negli interessi dei produttori, ma trovino anche collocazione sicura nei mercati internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Al momento in cui l'interrogazione veniva presentata, nello scorso mese di settembre, i vari settori economici che interessano profondamente l'Isola erano, più o meno gravemente, tutti in crisi. Di qui l'allarme che nella mia interrogazione ho inteso sollevare per richiamare l'attenzione dell'Assessore all'agricoltura sulla necessità di sollecitare, e in sede regionale e in relazione alle competenze statali, provvedimenti di tutela adeguati.

L'onorevole Assessore, nella sua risposta, ha dato notizia di quello che è stato fatto con provvedimenti a carattere nazionale, quale quello dell'ammasso dell'olio, per esempio, e con provvedimenti a carattere regionale. Non c'è dubbio che, soprattutto nel settore vitivinicolo, dei passi avanti, da allora, sono stati compiuti e che, in certa misura, la crisi, per lo meno la crisi di congiuntura, è superata; resta ora la possibilità di disporre, con maggior respiro, provvedimenti più incisivi per la campagna dell'anno venturo.

Per le mandorle, dalla risposta dell'onorevole

III LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

12 NOVEMBRE 1957

Assessore non traspare che tra i motivi di crisi di mercato sia da annoverare l'autorizzazione concessa dal patrio governo alla importazione di mandorle dalla Spagna. Per quanto la Sardegna quest'anno abbia avuto una produzione di mandorle piuttosto scarsa in confronto alla media, tuttavia ha trovato una difficoltà di collocamento del suo prodotto proprio per la dilatazione del fenomeno dell'importazione che è stata consentita.

Si tratta di un settore nel quale la Regione Sarda ha un interesse particolare. Oggi l'estensione della coltura delle mandorle non è eccessiva, ma dovrà essere incoraggiata e sostenuta perchè in determinate zone e per particolari terreni è forse la coltura di elezione, in Sardegna. Ma se si lascia senza difesa il prodotto, evidentemente si scoraggia la intensificazione della coltura dei mandorleti.

D'altra parte, in produzioni che abbiano particolare interesse e rilievo per la nostra Isola, quando si procede alla stipula di trattati di commercio, la Regione deve essere sentita. Non risulta che ciò sia accaduto e, pertanto, ritengo ancora doveroso richiamare su questo fatto l'attenzione dell'Amministrazione regionale e dell'Assessore all'agricoltura.

Per quanto attiene al formaggio, debbo dire che, come per il settore vitivinicolo, la situazione che l'Assessore ha delineato proprio nell'ultima parte del suo intervento è tale da preoccuparci veramente; non è nuovo, è anzi un fenomeno costante lo sforzo degli speculatori di cogliere il produttore nei momenti di crisi, e spogliarlo del suo prodotto a vile prezzo per realizzare i loro guadagni in misura elevata.

Ebbene, in questa direzione, dopo le leggi base emanate dalla Regione dall'inizio della prima legislatura, e cioè fin dal 1950, altre leggi sono venute, tra cui quella concernente « provvidenze a favore dell'agricoltura », che prevede la costituzione di un fondo per il credito di esercizio delle cooperative dei produttori lattierocaseari. Questa legge, però, non è ancora operante, e ciò costituisce una lacuna gravissima. Le cooperative, infatti, non possono attingere mezzi di questa natura presso i soci per le ragioni già note; nè riescono a procurarsene

presso le banche, le quali, oltre tutto, sono in grandissima misura legate proprio agli industriali caseari e sono, quindi, estremamente restie a concedere prestiti alle cooperative. Per questa ragione, nella mia interrogazione chiedo all'Amministrazione regionale che sia resa sollecitamente operante la legge relativa a questo importante settore che il Consiglio ha approvato.

Mi dichiaro, pertanto, solo parzialmente soddisfatto, dando tuttavia atto all'Assessore della intensità del suo sforzo inteso a rendere meno difficile ai settori della economia isolana di cui la mia interrogazione si occupa il vivere e il prosperare come è nel comune desiderio.

Discussione della legge regionale 18 maggio 1957: «Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I. R. I. E.)», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 18 maggio 1957: « Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E.) », rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Atzeni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che prima di esaminare i rilievi che il Governo ha mosso alla legge in discussione, si renda utile, sia pure rapidamente, riassumere il contenuto di questa, in modo che sia più facile dare un giudizio sulla natura degli stessi rilievi. Dico « rapidamente », perchè, a suo tempo, e per ben due volte, il Consiglio ha avuto modo di discutere ampiamente questa legge, per cui scendere ancora a dei particolari sarebbe superfluo.

La legge dà vita ad un Istituto regionale per l'incremento edilizio, ad un Istituto di credito fondiario che si propone di favorire soprattutto l'edilizia privata di carattere popolare mediante la concessione di mutui; fissa gli organi dell'Istituto — presidente, consiglio di amministrazione e collegio dei sindaci —, indica a chi e a qual fine detti mutui possono essere concessi, stabilendone l'entità agli articoli 4 e 5 e fissandone le modalità per la richiesta;

infine, determina le garanzie occorrenti per la concessione dei mutui e le modalità di erogazione dei fondi, elencando le fonti di finanziamento dell'Istituto i cui beni patrimoniali, in caso di scioglimento, passeranno alla Regione.

Questo il contenuto della legge che, come i colleghi ricorderanno, ha avuto, nella precedente legislatura, un *iter* estremamente laborioso. La Commissione, infatti, si era trovata di fronte a vari disegni di legge, dai quali ricavò quello che fu approvato dal Consiglio in data 10 aprile 1957. Sennonchè, dopo l'approvazione da parte del Consiglio, già quasi alla chiusura della seconda legislatura, il Governo, in termini costituzionali, rinviò la legge al Consiglio per un secondo esame.

Due sono, in sostanza, i motivi del rinvio: eccesso di competenza legislativa, perchè, secondo l'opinione del Governo, l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950 — secondo gruppo delle Norme di attuazione — inibisce alla Regione di interferire nella disciplina dell'edilizia economica e popolare; contrasto con l'articolo 81 della Costituzione della Repubblica che asserisce doversi trovare, per ogni nuova spesa, delle nuove fonti di entrata.

La legge fu riesaminata nel corso della precedente legislatura dalla Commissione competente che — non accogliendo il rilievo del Governo per motivi che in seguito cercherò di illustrare — la riportò in aula per la riapprovazione del Consiglio, che avvenne il 18 maggio 1957.

Comunque, tanto la Commissione competente quanto il Consiglio rigettarono il primo rilievo relativo alla competenza legislativa e accolsero, invece, il rilievo relativo alle fonti di finanziamento; e lo accolsero non perchè lo ritenessero effettivamente fondato, ma perchè da un punto di vista formale la legge poteva anche offrire il pretesto al rilievo che il Governo aveva avanzato. Il Consiglio, quindi, apportò alcune modifiche relative al finanziamento della legge e la riapprovò.

In seguito a questa seconda riapprovazione da parte del Consiglio, il Governo ha nuovamente contrapposto, nei termini voluti dalla Co-

stituzione, ulteriori motivi di rinvio. Questa volta, però, i motivi non si limitano più a due, come la volta precedente, ma diventano quattro, e più precisamente: 1) il Governo insiste ancora sull'eccesso di competenza legislativa da parte della Regione per quanto si riferisce all'edilizia popolare, ritenendo evidentemente non validi i motivi addotti dal Consiglio; 2) gli articoli 14 - 15 - 16 - 18 del nuovo disegno di legge non soddisferebbero alla norma dettata dall'articolo 81 della Costituzione; 3) eccesso di competenza legislativa per quanto si riferisce all'articolo 15 dello Statuto dell'I.R.I.E. approvato contemporaneamente al disegno di legge; 4) sorgerebbe un contrasto con l'articolo 11 del decreto legge 5 agosto 1947 per quanto si riferisce alla determinazione degli organi dell'Istituto stesso.

Per quel che si riferisce al Consiglio, credo che si tratti ora di esaminare uno per uno i motivi di rinvio da parte del Governo per vedere se siano da accettare o da respingere. Che se poi ci trovassimo tutti d'accordo per respingerli, non resterebbe altro che passare all'approvazione della legge in modo che se il Governo dovesse eventualmente insistere, altra via non avrebbe che quella di adire la Corte Costituzionale.

A giustificazione del primo motivo di rinvio, il Governo così si esprime: « eccesso di competenza legislativa, in quanto l'articolo 10 del secondo gruppo delle Norme di attuazione inibisce alla Regione di interferire nella disciplina dell'edilizia economica e popolare che è riservata allo Stato ». A questo punto giova richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi il testo dell'articolo 10: « Nulla è innovato per quanto riguarda la disciplina dell'edilizia economica e popolare e le agevolazioni disposte dallo Stato per favorirne lo sviluppo ».

A mio modo di vedere, la prima considerazione da fare — ed è molto evidente — è che la legge in esame non riguarda la materia intorno alla quale verte il rinvio. Infatti, non ci troviamo di fronte ad una legge che disciplina l'edilizia popolare, bensì di fronte ad una legge che istituisce un istituto di credito fondiario. E potrebbe bastare solo questo elemento per

rigettare il rilievo governativo.

A parte tutto questo, però, non si può neanche negare al Consiglio regionale il diritto di approvare disposizioni di legge sull'edilizia popolare in quanto, in base al titolo secondo, articolo 3, lettera f) dello Statuto speciale, la Regione, « in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e col rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali... », ha piena potestà legislativa, fra l'altro, anche in materia di edilizia e di urbanistica. Dal che si deduce anche la competenza in materia di edilizia popolare.

Questo primo rilievo, dunque, mi sembra debba senz'altro rigettarsi; d'altronde esso non copre il bersaglio, trattandosi, nella fattispecie, di una legge relativa non all'edilizia popolare, ma alla istituzione di un istituto di credito; se poi si trattasse anche di una legge che avesse per oggetto la disciplina dell'edilizia popolare, essa sarebbe sempre legittima. Comunque può far dispiacere il fatto che, dinanzi ad una argomentazione di quest'ordine — già portata dal Consiglio regionale nella precedente occasione — il Governo non abbia sentito la necessità di riflettere attentamente su quanto andava facendo.

Per quanto riguarda il secondo rilievo, per cui vi sarebbe un contrasto con l'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, il quale, appunto, prevede le fonti di finanziamento per le singole spese, ci sembra, a voler esaminare attentamente gli articoli 14 - 15 - 16 e 18 — chè a quelli il rilievo governativo fa riferimento — che il contrasto sia solo apparente, non sostanziale. La legge, infatti, rinvia al prossimo bilancio, cioè a quello del 1958; è implicito, quindi, che il Consiglio, dal momento che ha approvato questa legge, non potrà non inserire nel quadro del bilancio regionale gli opportuni stanziamenti detraendoli da altre eventuali spese. Di contrasto, semmai, si dovrebbe parlare nel caso in cui la legge, entrando in vigore nel 1957, non avesse indicato il capitolo del bilancio cui avrebbe dovuto far capo; in essa, però, è detto che si provvederà con apposito capitolo da istituire nel prossimo bilancio e, tra l'altro, per una spesa che durerà per

un certo numero di anni. A mio modo di vedere, quindi, anche questo secondo rilievo va respinto.

In proposito, però, vorrei raccomandare — e credo sia molto utile farlo — che d'ora innanzi si legiferi con una maggiore precisione tecnica, così da togliere agli organi del Governo centrale ogni possibilità di appiglio ad elementi di carattere formale; anche in questo caso, infatti, una maggiore precisione tecnica avrebbe forse impedito al Governo di trovare pretesti per un rinvio.

E veniamo, ora, al terzo rilievo, a quello, cioè, che si riferisce all'eccesso di competenza legislativa e amministrativa regionale. Secondo il Governo l'articolo 15 dello Statuto dell'I.R.I.E., in base al quale il Consiglio di amministrazione può essere sciolto per gravi motivi con decreto motivato del Presidente della Giunta « interferisce nella materia riguardante la vigilanza sulle aziende di credito, che non è compresa fra quelle attribuite alla competenza legislativa e amministrativa della Regione Sarda degli articoli 4 lettera b) e 6 dello Statuto Speciale (vedasi decisione della Corte Costituzionale numero 16 del 21 giugno 1956) ».

C'è veramente da meravigliarsi che il Governo sia potuto cadere in un equivoco veramente madornale come questo. La decisione citata, infatti, non si riferisce alla Sardegna, ma alla Regione Trentino-Alto Adige. E' veramente difficile e strano sostenere che una sentenza del genere sia valida anche per una Regione a Statuto speciale di tipo diverso; tanto più quando le competenze dell'una e dell'altra sono completamente diverse in materia.

A questo punto voglio richiamare rapidamente al Consiglio le competenze in materia del Trentino-Alto Adige per poi raffrontarle con le competenze della nostra Regione. Lo Statuto del Trentino-Alto Adige, all'articolo 5, lettera b) dice: « La Regione, nei limiti del precedente articolo e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, emana norme legislative sulle seguenti materie... » e, all'articolo 4: « ordinamento degli enti di credito fondiario, di credito agrario, casse di risparmio e casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale ».

III LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

12 NOVEMBRE 1957

Questo articolo acquista una luce maggiore se lo si raffronta con l'articolo 8 dello stesso Statuto che dice: «La Regione può autorizzare l'apertura e il trasferimento di sportelli bancari di aziende di credito a carattere regionale e locale, sentito il parere del Ministro per il tesoro. L'autorizzazione all'apertura e al trasferimento di sportelli bancari di aziende che svolgono operazioni di credito anche in altre regioni, è data dal Ministero per il tesoro, sentito il parere del Presidente della Giunta regionale».

Nella nostra Regione la materia è disciplinata in maniera del tutto diversa; e si può dire che la nostra Regione ha, in materia, competenze molto più vaste. Infatti, nell'articolo 4 dello Statuto regionale sardo è detto: « Nei limiti del precedente articolo e dei principii stabiliti dalle leggi dello Stato, la Regione emana norme legislative sulle seguenti materie:... istituzione ed ordinamento degli enti di credito fondiario ed agrario, delle casse di risparmio, delle casse rurali, dei monti frumentari e di pegno e delle altre aziende di credito di carattere regionale; relative autorizzazioni ».

Da quanto avrete constatato, quindi, mentre nello Statuto del Trentino-Alto Adige si parla semplicemente di « ordinamento di istituti », nel nostro si parla, invece, di « istituzione ed ordinamento degli enti di credito fondiario ed agrario ». Non solo, ma mentre all'articolo 8 dello Statuto del Trentino-Alto Adige si parla di « parere del Ministro per il tesoro » nel nostro non si fa alcuna menzione di tale procedura. Ne segue, quindi, che la nostra Regione ha piena competenza per l'istituzione e l'ordinamento degli enti di credito e per le relative autorizzazioni.

Fa veramente meraviglia, dunque, come dicevo, che il Governo possa aver addotto un simile pretesto di rinvio. Quella sentenza della Corte Costituzionale, se ben si adatta alle condizioni dello Statuto regionale del Trentino - Alto Adige, non può costituire assolutamente una base di rinvio di una legge della nostra Regione.

D'altra parte è veramente strano che si con-

testi alla Regione il diritto di sciogliere il consiglio di amministrazione di un ente quando non le sia contestato il diritto di nominarlo. L'articolo 15 dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio va visto alla luce degli articoli precedenti, e cioè dell'articolo 6 che dice: « Il Presidente dell'Istituto ed i membri del consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale... » e dell'articolo 15 in cui si stabiliscono i casi in cui il consiglio di amministrazione può essere sciolto. Perciò è logico e normale, oltretutto conforme alla legislazione vigente nel nostro Paese, che l'organismo che procede alla nomina abbia anche il potere di revoca. Ragione per cui, come dicevo, il terzo rilievo, a mio modo di vedere, deve essere anch'esso respinto.

Il quarto ed ultimo rilievo, poi, ha per oggetto l'articolo 10 dello Statuto dell'I.R.I.E.

Questo, infatti, stabilisce che gli organici dell'Istituto stesso debbono essere approvati dal consiglio di amministrazione; il decreto legge 5 agosto 1947, numero 778, stabilisce invece che gli organici degli enti, degli istituti di diritto pubblico sottoposti a vigilanza dello Stato debbono essere approvati di concerto con il Ministero del tesoro.

A questo proposito, però, c'è da rilevare che il decreto a cui si fa riferimento è del 1947, anteriore, cioè, all'entrata in vigore dello Statuto regionale che, in casi di contrasto, esclude la legislazione vigente. E, ancora, mentre il 778 è un decreto legge, lo Statuto regionale è una legge costituzionale.

D'altra parte si tratta di un rilievo che appare avanzato per la prima volta dal Governo; si è costituito, infatti, l'Ente Sardo di Eletticità e l'Ente Sardo Industrie Turistiche, ma gli organici di questi enti non sono mai passati sotto il controllo di alcun organo, tranne che della Giunta. E' un rilievo, quindi, anche questo da rigettare.

Tutto sommato, non ci resta che riapprovare la legge con la maggioranza dei voti richiesta, in modo che, come dicevo all'inizio, se il Governo dovesse ancora insistere su questi motivi di rinvio, altra via non gli resti che quella di adire la Corte Costituzionale. E ciò per

noi sarebbe un grande vantaggio, perchè si arriverebbe, così, a chiarire alcuni punti che sarebbero di grande utilità per la nostra futura legislazione.

La legge in discussione è tanto attesa dall'opinione pubblica che non possiamo sottrarci al dovere di riapprovarla con urgenza. Fra l'altro la situazione del credito fondiario nella nostra regione è estremamente grave. Leggevo di recente la relazione al bilancio della Banca Popolare di Sassari in cui si davano alcune cifre veramente preoccupanti sulla situazione del credito fondiario in Sardegna non solo rispetto a quella dell'Italia, ma anche e soprattutto a quella della Sicilia che è una Regione a Statuto autonomo come la nostra. Ecco perchè il nostro Gruppo raccomanda al Consiglio la riapprovazione del disegno di legge.

Prima di concludere, credo si renda necessaria un'ultima osservazione. Il Governo, oltre ai rilievi che abbiamo esaminato, aggiunge una serie di raccomandazioni. Da quanto avete udito, non ho dato ad esse la benchè minima importanza, anche perchè in Commissione si è deciso di non prenderle in considerazione alcuna. E se ora ne faccio cenno, è proprio perchè vorrei che tanto la Giunta quanto il Consiglio respingessero una buona volta e in modo veramente sdegnoso questo modo di procedere nei nostri confronti, che sta ad indicare come il Governo voglia imporci addirittura la sua tu-

tela. L'ultima parte di queste raccomandazioni, infatti, è semplicemente offensiva; tende addirittura a fissare le sfere di capacità legislativa del nostro Consiglio. Leggiamola: « Infine si fa presente l'opportunità di esaminare se non convenga attribuire le funzioni che si vorrebbero affidare all'I.R.I.E. ad una istituenda sezione di credito fondiario presso il Banco di Sardegna, anzichè dar vita ad un nuovo apparato burocratico privo di qualificazione tecnico-creditizia ».

Sono queste delle parole che suonano veramente offesa per il Consiglio e, direi, per lo stesso organo esecutivo. Riflettiamo, dunque, per un po' sul significato di tali parole e non ci sarà difficile riapprovare il disegno di legge nella sua interezza e protestare giustamente per codesto modo di procedere da parte degli organi centrali nei confronti della nostra autonomia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957